Tribunale Amministrativo Regionale della Calabria

Sezione di Catanzaro

Ricorso

Per la **SOCIETA' AGRICOLA MARIA SERAFINA ALVARO di Riace** (P.IVA/C.F. 02963660804), corrente in Reggio Calabria, Corso Vittorio Emanuele III n. 59, in persona dell'Amministratore e legale rappresentante pro-tempore, dott. ing. Davide Antonio Giuseppe Pitarresi (c.f.: PTRDDN82H08H224D), nato a Reggio Calabria l'08.06.1982 e residente in Riace (RC), Contrada Pipedo snc, rappresentato e difeso, in forza di procura in calce al presente ricorso, dall'avv. Antonio M. Gangemi (c.f.: GNGNTN58B03H224E – pec: antoniamaria.gangemi@pecstudio.it) del Foro di Reggio Calabria, presso lo studio del quale elettivamente domicilia, sito in Reggio Calabria, Via G. De Nava, n.40/B

contro

- **Regione Calabria**, in persona del legale rappresentante, Presidente pro-tempore della Giunta Regionale, per la carica domiciliato in Catanzaro, Cittadella Regionale, Località Germaneto;
- **Dirigente del Settore 8 del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari, PSR 2014/2020 COMPETITIVITA', della Regione Calabria**, per la carica domiciliato in Catanzaro, Cittadella Regionale, Località Germaneto

nonché nei confronti di

- **Società Agricola Krotonese s.r.l.**, in persona del legale rappresentante pro-tempore, in qualità di controinteressata

per l'annullamento e/o la rettifica

- del Decreto n.15612 del 19.12.2018 (all.1), pubblicato sul BURC in data 11.01.2019, con il quale il Dirigente del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria, Settore 8, PSR 2014/2020 COMPETITIVITA', della Regione Calabria, ha approvato la graduatoria definitiva "finale" delle domanda di sostegno afferente l'avviso pubblico a

valere sul “pacchetto aggregato” Misura 04 – Interventi 4.1.1–4.1.3–4.1.4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” - Annualità 2016, comprendente l’allegato “A” – elenco delle domande ammesse (all.2) - e l’allegato “B” – elenco delle domande escluse (non ricevibili/ammissibili) (all.3);

- dei richiamati allegati al predetto Decreto n.15612 del 19.12.2018, pubblicato sul BURC in data 11 gennaio 2019;
- di ogni altro atto presupposto, connesso e/o consequenziale.

e per il riconoscimento

del diritto della società ricorrente all’ammissione al beneficio richiesto con inserimento della domanda della stessa nell’elenco delle domande ammesse.

* * * * *

Si premette in fatto:

Con Decreto n.7515 del 29 giugno 2016 (all.4) il Dirigente Generale del Dipartimento n.8 “Agricoltura e Risorse Agroalimentari” della Regione Calabria ha approvato l’Avviso Pubblico per la presentazione delle domande di sostegno a valere sul “pacchetto aggregato” Misura 04 del PSR Calabria 2014-2020 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”, Interventi 4.1.1. – 4.1.3. – 4.1.4, annualità 2016, nonché le Disposizioni attuative e relativi documenti a corredo.

Con le richiamate disposizioni attuative veniva fra l’altro precisato che:

- beneficiari del contributo e quindi ammessi a presentare domanda di sostegno erano gli agricoltori e le associazioni di agricoltori (punto 6. Beneficiari);
- il proponente la domanda doveva possedere il titolo principale di Imprenditore Agricolo Professionale (punto 7. Condizioni di ammissibilità);
- alla domanda doveva essere allegata una dichiarazione sostitutiva resa dal richiedente “utilizzando il modello fac-simile” allegato alle disposizioni stesse, in merito alla qualità rivestita (agricoltore o forma associata) e la tipologia di intervento per il quale veniva richiesto il sostegno (punto 14. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto).

Con domanda n.54250214316 del 13.02.2017 (all.5), l'odierna ricorrente, società agricola semplice costituita ai sensi dell'art.2135 c.c. tra i sigg.ri PITARRESI Francesco Paolo e PITARRESI Davide Antonio (all.6), ha partecipato alla predetta procedura per la concessione di un contributo di € 132.087,17, relativo alla Misura/Sottomisura 4.1.1 "Investimenti nelle aziende agricole", e € 18.358,48 per la Misura/Sottomisura 4.1.3 "Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole".

Con D.D.G. n.9836 del 07.09.2017 (all.7) sono stati quindi approvati la graduatoria degli interventi di cui all'allegato "A", costituito dall'elenco delle domande ammesse, nonché l'allegato "B", costituito invece dall'elenco delle domande escluse,

Con lo stesso decreto si dava inoltre atto che entro quindici giorni dalla pubblicazione dello stesso i richiedenti avrebbero potuto avanzare motivata e documentata richiesta di riesame della domanda per la definizione della propria posizione.

Con DDG n.10351 del 22.09.2017 (all.8) e DDG n.10351 del 22.09.2017 (all.9) il predetto termine è stato prorogato sino al 22.10.2017.

Con istanza del 06.10.2017 (all.10) la ricorrente avanzava richiesta di riesame della propria domanda per non essere stata inserita in alcuno degli elenchi previsti (elenco domande ammesse ed elenco domande escluse), a causa di un disguido nella procedura di invio telematico della stessa.

Accolta la richiesta così avanzata, la domanda della ricorrente veniva quindi ammessa al riesame.

Con verbale non datato (all.11), la Commissione per l'istruttoria delle istanze di riesame, dato conto dell'esito dell'istruttoria svolta dalla Commissione di valutazione che ha decretato la domanda "*NON RICEVIBILE - NON AMMISSIBILE*", ha precisato che "*La domanda non è presente nell'allegato B e pertanto i motivi di esclusione vengono riportati per come indicati nella check list di ricevibilità:*

1. manca allegato 1 e 2 per sub misura 4.1.3;

2. *manca tutta la documentazione riferita alla società (statuto, atto costitutivo, elenco soci, ecc ..);*
3. *manca l'indicazione del possesso di uno dei requisiti di ammissibilità (IAP, CCDD, datore di lavoro);*
4. *incoerenza dei dati catastali con il nuovo impianto di bergamoto;*
5. *mancano le dichiarazioni dei redditi e le dichiarazioni IVA.*

La Commissione ha poi osservato che tutti i motivi di esclusione sopra richiamati sono stati nei fatti superati o sarebbero facilmente superabili, ad eccezione del rilievo di cui al punto 3) *“ovvero il possesso di uno dei requisiti di ammissibilità, in effetti nell'allegato 1 si dichiara di essere IAP con attestazione rilasciata dalla Provincia di Reggio Calabria prot.150/00 del 12/01/2017 al Socio Pitarresi Francesco Paolo Si deve però considerare a questo riguardo che la società semplice agricola per ottenere la qualifica di IAP (come società), oltre a possedere i requisiti previsti dalla legge, deve anche essere dotata di un socio in possesso della qualifica di IAP, quindi per la documentazione inviata in uno alla domanda, si può desumere che la società agricola ha sicuramente il requisito per richiedere la qualifica di IAP ma non dimostra di essere IAP, come società, al momento della domanda”*.

Per tale motivo, e soltanto per tale motivo dunque, la Commissione del riesame ha dichiarato la domanda della ricorrente *“Non ricevibile – Non ammissibile”*.

Da ultimo, con il Decreto dirigenziale n.15612 del 19.12.2018, che con il presente si impugna, è stata quindi approvata la graduatoria definita *“finale”* delle domande di sostegno afferenti l'avviso pubblico in questione e con questa l'allegato *“A”* – elenco delle domande ammesse – e l'allegato *“B”* elenco delle domande escluse (non ricevibili/ammissibili), tra le quali proprio la domanda avanzata dalla ricorrente, riportata al n.347 con la motivazione (per taluni aspetti difforme dalle indicazioni fornite dalla Commissione del riesame) : *“Non dimostrato di possedere il requisito IAP*

come società, superficie per come indicata negli elaborati nettamente inferiore a quella proposta per i nuovi impianti”.

Il provvedimento che con il presente ricorso si impugna in uno con ogni altro atto allo stesso presupposto, connesso e/o consequenziale è ingiusto ed illegittimo e va pertanto annullato/rettificato per i seguenti motivi di

Diritto

Violazione di legge sotto il profilo della falsa ed errata applicazione dell’art.1, comma 3, lett. a) del D.Lgs. n.99/2004; Violazione della D.G.R. della Calabria n.188/2007; Eccesso di potere sotto il profilo della contraddizione con precedenti manifestazioni di volontà, del travisamento dei fatti, dell’errore sui presupposti, della contraddittorietà e della illogicità manifesta.

Come ricordato in precedenza le Disposizioni attuative per il trattamento delle domande di sostegno, al paragrafo 7, sotto il titolo “Condizioni di ammissibilità”, stabiliscono tra l’altro che il proponente la domanda di sostegno deve “possedere il titolo principale di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) secondo le Linee Guida stabilite con DGR n. 188 del 29.03.2007, o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo” (all.12).

La ricorrente non è stata ammessa al beneficio sull’errato e falso presupposto di non aver “*dimostrato di possedere il requisito IAP come società*”.

Il rilievo non si discosta dalle conclusioni rassegnate dalla Commissione del riesame, secondo cui, come visto, “*la società semplice agricola per ottenere la qualifica di IAP (come società), oltre a possedere i requisiti previsti dalla legge, deve anche essere dotata di un socio in possesso della qualifica di IAP, quindi per la documentazione inviata in uno alla domanda, si può desumere che la società agricola ha sicuramente il requisito per richiedere la qualifica di IAP ma non dimostra di essere IAP, come società, al momento della domanda*”.

La motivazione a sostegno della disposta esclusione non solo si manifesta vistosamente ingiusta e contraddittoria sotto il profilo logico prima ancora che giuridico, ma risulta addirittura contraria a precise disposizioni di legge ed a precedenti manifestazioni di volontà della stessa Regione Calabria.

Come detto in precedenza, la domanda di partecipazione della ricorrente è stata corredata, così come richiesto con l'avviso pubblico, da una dichiarazione sostitutiva resa da Pitarresi Davide Antonio (all.13), nella espressa qualità di rappresentante legale della “Società Agricola Maria Serafina Alvaro di Riace”, con la quale veniva affermato che la predetta società è “*Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) dal 12/01/2017 con Attestazione rilasciata dalla Provincia di Reggio Calabria – Settore 10 – Agricoltura Caccia e Pesca prot. n.150/00 del 12/01/2017 al socio Pitarresi Francesco Paolo*” (all.14).

Per di più la richiamata attestazione rilasciata dalla Provincia di Reggio Calabria precisa inequivocabilmente che la predetta qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale viene espressamente riconosciuta in capo a Pitarresi Francesco Paolo “n.q. di socio della Società Agricola Maria Serafina Alvaro di Riace”.

La qualifica di IAP non viene quindi riconosciuta a Pitarresi Francesco Paolo quale semplice persona fisica, ma proprio nella qualità di socio della Società Agricola Maria Serafina Alvaro di Riace.

E' del tutto evidente, allora, per un verso che Pitarresi Francesco Paolo, socio della ricorrente, Società Agricola Maria Serafina Alvaro di Riace, sia di certo in possesso del richiesto titolo principale di Imprenditore Agricolo Professionale, richiesto come condizione di ammissibilità della domanda di partecipazione e, per altro verso, che detto titolo sia stato riconosciuto in capo al richiedente proprio nella qualità di socio della società agricola.

Tanto precisato, si osserva che il D.lgs. n.99/2004 “Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, ...”, all'art.1, comma 3, lett. a) stabilisce che “*Le società di*

persone, cooperative e di capitali, anche a scopo consortile, sono considerate imprenditori agricoli professionali qualora lo statuto preveda quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile e siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) nel caso di società di persone qualora almeno un socio sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale.

Evidente la vistosa violazione di legge in cui incorre il provvedimento impugnato nell'escludere la domanda della ricorrente per non avere asseritamente "dimostrato di possedere il requisito IAP come società".

Del resto l'art.3 delle stesse "Linee guida per il riconoscimento della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP)" (all.11), approvate con Deliberazione della Giunta regionale della Calabria n.188 del 29 marzo 2007 - cui per di più le "Disposizioni attuative per il trattamento delle domande di sostegno" espressamente rinviano - , richiamato dapprima testualmente il citato art.1, comma 3, del D.lgs. 99/2004 ha poi conclusivamente puntualizzato: "Ricapitolando, la qualifica di imprenditore agricolo professionale è riconosciuta a:

a.

b. Società agricole di persone (società semplici, società in nome collettivo, società in accomandita semplice) in possesso dei requisiti di cui alla lett. a), comma 3 dell'art.1 del D.Lgs. n.99/2004;

c. ..."

e dunque anche alle società di persone con almeno un socio in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale.

Evidente, quindi, l'illegittimità della esclusione della domanda di beneficio avanzata dalla ricorrente perché vistosamente contraria alla normativa nazionale ed alle linee guida dettate in materia dalla stessa Regione Calabria ed ancora perché gravemente viziata da eccesso di potere sotto il profilo delle figure sintomatiche sopra evidenziate.

* * * * *

Violazione di legge sotto il profilo dell'errata e falsa applicazione dell'art.6, comma 1, lett. b), L. n.241/1990; Eccesso di potere per difetto di istruttoria; Violazione dei principi di correttezza e buon andamento dell'azione amministrativa.

La domanda della ricorrente non è stata inoltre ammessa al sostegno sull'ulteriore rilievo: *“superficie per come indicata negli elaborati nettamente inferiore a quella proposta per i nuovi impianti.”*

Si ricorderà che il predetto motivo di esclusione, già sollevato dalla Commissione di valutazione ai fini della prima graduatoria, è stato già fatto oggetto di contestazione da parte della ricorrente innanzi alla Commissione preposta al riesame delle domande escluse, che con il già menzionato verbale allegato al presente ricorso sotto il n.... ha concluso nel senso che: *“in effetti si riscontra una incoerenza tra i dati della sua condotta e l'investimento proposto ovvero si propone di realizzare ha 10 tra il nuovo uliveto ed il nuovo bergamottetto ma la somma della superficie (sia catastale che condotta) delle particelle oggetto di intervento (per come indicate negli elaborati grafici) è nettamente inferiore a 10 ha, ma anche questo può essere superato ricalcolando l'importo delle lavorazioni sulla superficie risultante dal SIAN”.*

La Commissione per l'istruttoria delle istanze di riesame, dunque, ha chiaramente ritenuto il rilievo superabile ai fini dell'ammissione della domanda.

Ciò nonostante la domanda della ricorrente è stata invece inserita nell'elenco “B” delle domande non ammesse, proprio sulla scorta del predetto rilievo e senza alcuna ulteriore motivazione ed in aperto contrasto con le determinazioni dapprima assunte dalla Commissione del riesame.

Ciò detto, giova comunque precisare che gli elaborati grafici progettuali a corredo della domanda riportano con precisione le particelle oggetto di intervento e riportate nel NCT del Comune di Riace al foglio 9, partt. 169, 172, 176, 177, 179, 183, 184, 186, 190, 192, 218, per un totale di superficie

catastale pari a Ha 10.82.43 e superficie condotta di Ha 10.64.13 e dunque ampiamente superiore alla superficie occorrente per la realizzazione della proposta progettuale di Ha 10.00.00.

Del resto, la superficie effettivamente disponibile è addirittura di gran lunga superiore a quella dichiarata nel progetto, rispettivamente di 8.243 mq catastali e di 6.413 mq condotti, come peraltro sarebbe stato immediato verificare mediante un semplice raffronto con i dati grafici disponibili sul sistema SIAN - Sistema Informativo Agricolo Nazionale, come pure suggerito dalla Commissione del riesame.

A tutto voler concedere, quindi, le censure ed i rilievi mossi alla domanda della ricorrente risultano comunque sanabili mediante un semplice supplemento istruttorio e/o integrazione, che nella fattispecie non è però stato adottato.

A mente dell'art. 6 della L. 241/1990, il responsabile del procedimento avrebbe dovuto, infatti, contattare la Società istante, affinché potesse rimedio a quello che al più si tratta di un mero errore non certo imputabile alla stessa.

Ai sensi della norma appena richiamata, infatti, il responsabile del procedimento *“accerta di ufficio i fatti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete e può esperire accertamenti tecnici ed ispezioni ed ordinare esibizioni documentali”*.

Nella specie alcuno di tali adempimenti è stato posto in essere, anzi si è, come visto, riproposto un motivo di esclusione dapprima dichiarato “superabile” dalla Commissione del riesame.

Secondo ormai consolidata giurisprudenza “Lealtà e responsabilità sono alla base dell'istituto del c.d. “soccorso istruttorio” ex art. 6, lett. b), legge n. 241/1990: in base alla prima, l'amministrazione non ha il potere di rigettare

una istanza, per il sol fatto che essa sia carente in qualche sua parte, purché dal tenore della stessa e dalla eventuale documentazione che l'accompagna sia possibile evincere il contenuto minimo dell'istanza stessa, il suo nucleo essenziale ed irriducibile" (TAR Puglia, Lecce, Sez. I, 24.01.2014, n.233).

Qualora la documentazione prodotta nell'ambito di una procedura sia presente, ma carente di taluni elementi formali, l'Amministrazione, può ben richiedere al partecipante di integrare e chiarire il contenuto del documento già presente, costituendo tale attività acquisitiva un ordinario *modus procedendi*, ispirato all'esigenza di far prevalere la sostanza sulla forma. L'incompletezza della domanda di ammissione ad un finanziamento pubblico, "lungi dal consentire l'adozione di un provvedimento finale di non ammissione al finanziamento richiesto, costituisce, piuttosto, il presupposto per l'esercizio del dovere di soccorso istruttorio ai sensi della norma generale di cui all'art. 6, comma 1, lett. b), della legge n. 241 del 1990, la quale impone all'amministrazione di richiedere all'interessato non solo «la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete» ma eventualmente anche di «ordinare esibizioni documentali»". (T.A.R. Sardegna, Sez. I, 29/05/2018, n. 527).

Pare dunque evidente che l'inserimento nella graduatoria "B" delle domande escluse per questioni di carattere non sostanziale determina un forte scostamento del provvedimento amministrativo rispetto al fine per cui la legge attribuisce il potere esercitato.

E' stato in proposito precisato che "laddove si tratti di esplicitare o di chiarire una dichiarazione o il contenuto di un atto già tempestivamente prodotto agli atti di gara, l'attività di integrazione non soltanto è consentita ma la stessa risulta dovuta, nel senso che la stazione appaltante è tenuta, in omaggio al principio di leale collaborazione codificato all'art. 46 del Codice dei contratti pubblici, a richiedere o a consentire la suddetta integrazione, in modo da rendere conforme l'offerta, anche in relazione al materiale

documentale di corredo, a quanto richiesto dalla disciplina di gara (Cons. Stato, Sez. III, 22/10/2013, n. 5127).

Il ricorso ad uno strumento di tale portata applicativa avrebbe consentito nel caso di specie di evitare le due macroscopiche sviste in cui è incorsa l'amministrazione, sia in ordine alla mancanza della qualifica IAP che in ordine alla mancanza di superficie sufficiente alla completa realizzazione della proposta progettuale.

L'applicazione dell'istituto sopra richiamato avrebbe consentito dunque una più corretta declinazione dei principi di buon andamento e di correttezza dell'azione amministrativa.

Anche per tale motivi, quindi, il provvedimento impugnato è illegittimo e va pertanto annullato o rettificato con conseguente inclusione della domanda della ricorrente nell'elenco "A" – domande ammesse.

Istanza cautelare

L'assoluta evidenza delle ragioni sin qui esposte postula da sé la sussistenza del fumus boni iuris.

Parimenti evidente è il periculum in mora che incombe sulla ricorrente che, perdurando gli effetti della esclusione dai benefici, si vedrà costretta a realizzare quanto progettato, esclusivamente mediante il ricorso ad onerosi finanziamenti bancari.

D'altro canto, i tempi connessi alla decisione nel merito del presente ricorso potrebbe comportare l'esaurimento della graduatoria delle domande ad oggi ammesse e dei relativi fondi finanziari, con conseguente rischio di perdita definitiva di poter beneficiare del sostegno.

Istanza per l'integrazione del contraddittorio

Per il caso che l'Ecc.mo Tribunale adito ritenesse necessaria l'integrazione del contraddittorio nei confronti degli altri controinteressati, si chiede sin d'ora di voler autorizzare, nelle more della trattazione del merito dell'odierno ricorso, la notifica del presente atto per pubblici proclami, con modalità diverse da quelle del codice di rito, in forza degli artt. 41, c. 4 e 52,

c. 2 c.p.a., e 151 c.p.c., ossia col sistema della pubblicazione del testo integrale del ricorso sul sito “web” istituzionale della Regione Calabria.

P.T.M.

si chiede che l’On.le Tribunale, previa concessione del provvedimento cautelare che si riterrà più opportuno al fine di garantire la tutela dei diritti della ricorrente, ovvero mediante l’ammissione con riserva della domanda della stessa, annulli o rettifichi il provvedimento impugnato, disponendo l’inserimento della domanda della ricorrente nell’elenco “A” – domande ammesse, allo stesso allegato.

Con vittoria di spese e compensi di giudizio.

Il sottoscritto procuratore dichiara che il presente procedimento è di valore indeterminabile.

Reggio Cal., li

avv. Antonio M. Gangemi

Si allega:

- 1) Decreto n.15612 del 19.12.2018 del Dirigente del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria, Settore 8, PSR 2014/2020 COMPETITIVITA’, della Regione Calabria;
- 2) elenco “A” - domande ammesse;
- 3) elenco “B” – domande escluse;
- 4) D.D.G. n.7515 del 29.06.2016;
- 5) Domanda della ricorrente n.54250214316 del 13.02.2017;
- 6) Atto costitutivo della Società Agricola Serafina Maria Alvaro di Riace;
- 7) D.D.G. n.9836 del 07.09.2017;
- 8) D.D.G. n.10351 del 22.09.2017;
- 9) D.D.G. n.10351 del 22.09.2017;
- 10) Istanza di riesame del 06.10.2017;
- 11) Linee Guida stabilite con DGR n. 188 del 29.03.2007;
- 12) Verbale della Commissione per l’istruttoria delle istanze di riesame;
- 13) Dichiarazione sostitutiva resa da Pitarresi Davide Antonio;
- 14) Attestazione della Provincia di Reggio Calabria – Settore 10 – Agricoltura Caccia e Pesca prot. n.150/00 del 12/01/2017.